MECC. N. 2009 09448/088

DOC.N. 155/09

CITTÀ DI TORINO

CIRCOSCRIZIONE N.5 - VALLETTE - MADONNA DI CAMPAGNA - BORGO

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DI CIRCOSCRIZIONE

OGGETTO: C. 5 - PARERE IN MERITO ALLA DELIBERAZIONE DI INIZIATIVA POPOLARE "PROPRIETA' E GESTIONE PUBBLICA DEL SERVIZIO IDRICO" APPROVAZIONE.

Il Presidente BRAGANTINI, di concerto con il Coordinatore della VI Commissione di Lavoro Permanente BERZANO riferisce:

La Direzione Generale - Settore Partecipazioni Comunali - con nota del 29 ottobre 2009 prot. 3176TO6.08.10 ha trasmesso la deliberazione di iniziativa popolare avente per oggetto "Proprietà e gestione pubblica del servizio idrico".

Venerdì 10 dicembre in sede di VI Commissione permanente è stata presentata e discussa tale delibera con l'apporto di 2 rappresentanti del Comitato "Acqua pubblica a Torino" che l' ha proposta all'attenzione del Consiglio Comunale ai sensi dell'art. 14 dello Statuto della Città e dell'art. 10 del Testo Unico delle norme che regolano la partecipazione.

Un numero consistente di cittadini, ben di più del quorum di 5.000 firme previsto dal Regolamento del Consiglio Comunale, ha sottoscritto la delibera dimostrando l'interesse e la preoccupazione riguardo alle problematiche che ruotano intorno alla risorsa "acqua", il cosiddetto "oro blu" come sempre più spesso viene denominata.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità definisce l' acqua bene comune dell'umanità, essenziale per la vita e come tale inalienabile; sostiene inoltre che deve essere garantita a tutti una quota minima che è stata quantificata in 50 litri per persona al giorno.

La città di Torino si è posta il problema fin dal 1926 e ha garantito da quella data , grazie alla proprietà e gestione pubblica dell'acquedotto comunale, l'uguaglianza dei torinesi nell'accesso all'acqua potabile. Per arrivare alla storia più recente, nel 2004, il nostro Comune ha scelto di gestire il servizio idrico della città con un'azienda a totale partecipazione pubblica, SMAT.

La proposta oggetto del presente provvedimento, sostenendo che l'acqua sia un bene comune e non una merce, propone che vengano inseriti nello Statuto della città di Torino i seguenti principi:

- Il servizio idrico integrato non ha scopo di lucro
- La proprietà della rete di acquedotto e distribuzione è pubblica e inalienabile
- La gestione deve essere attuata tramite enti o aziende interamente pubbliche
- A ogni cittadino viene assicurato gratuitamente un quantitativo minimo vitale di acqua al

giorno.

Pertanto vengono proposte due modifiche all'articolo 2 dello Statuto della Città, denominato "Finalità del Comune". Con la prima, si inserisce anche l'acqua tra i diritti che il Comune contribuisce a rendere effettivi per i propri cittadini, nel rispetto delle attribuzioni costituzionali e del principio di sussidiarietà. Il diritto all'acqua viene così a rivestire pari dignità di quelli al lavoro, alla tutela della salute, alla casa e all'istruzione. Con la seconda, si introduce esplicitamente tra le finalità del Comune quella di assicurare il diritto di accesso all'acqua potabile sia attraverso la fornitura domestica dei servizi di acquedotto per la totalità dei cittadini di Torino, sia anche attraverso la salvaguardia e la valorizzazione delle tradizionali fontanelle o toretti, che oltre a costituire un elemento piacevole ed apprezzato di arredo urbano, offrono acqua, con la medesima generosità, ai cittadini lontani dalla propria abitazione ed ai forestieri.

Nell'ambito del Titolo VI "Servizi pubblici", si propone poi l'inserimento di un nuovo articolo, il 71 bis, denominato "Servizio idrico".

Al comma 1, il servizio idrico integrato viene dichiarato servizio pubblico locale senza scopo di lucro. Al comma 2, si afferma, come logica conseguenza della scelta operata al comma 1, la necessità di una gestione unitaria e pubblica del servizio idrico integrato e si conferma la proprietà pubblica ed inalienabile della rete di acquedotto.

Il terzo comma, infine, muove da un concetto cardine della proposta di legge popolare nazionale e cioè che l'acqua potabile, per la sua natura peculiare di bene essenziale alla vita, deve differire dalle altre forniture "a rete" come gas, energia elettrica, telefonia e deve essere assicurato gratuitamente un quantitativo minimo vitale per ogni cittadino come quantificato dall'OMS ["*The right to water*", pubblicazione World Health Organization, Francia, Febbraio 2003] - i cui costi siano a carico di coloro che rientrano nelle fasce di consumo più elevate e di chi ne fa usi diversi da quello potabile. La consapevolezza della gratuità di un quantitativo che, per i livelli attuali di consumo, è complessivamente modesto, si ritiene possa indurre nei cittadini una maggiore vocazione al risparmio.

Tutto ciò premesso,

LA GIUNTA CIRCOSCRIZIONALE

Visto il Regolamento del Decentramento approvato con deliberazioni del Consiglio Comunale n. 133 (n. mecc. 9600980/49) del 13 maggio 1996 e n. 175 (n. mecc. 9604113/49) del 27 giugno 1996 che all'art. 43 prevede l'"**attività consultiva**" del Consiglio Circoscrizionale.
Dato atto che il parere sulla regolarità tecnica e correttezza amministrativa dell'atto è favorevole;

PROPONE AL CONSIGLIO CIRCOSCRIZIONALE

Di esprimere PARERE FAVOREVOLE ritenendo importante e necessario che lo Statuto della città di Torino venga integrato includendo fra i diritti inalienabili anche l'acqua: un bene primario, una risorsa preziosa e irrinunciabile che deve essere garantita a tutti i cittadini, che non

deve essere soggetta a leggi di mercato e come tale non può e non deve essere privatizzata. Anche il controllo e la gestione della rete deve restare in capo all'ente pubblico o ad aziende a partecipazione pubblica per poterne garantire l'accessibilità in termini universali ed evitare intenti speculativi trattandosi di fatto di un monopolio naturale.